PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; **Monarchia** a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania:** C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 25 Dicembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. N. 10936

LA GUERRA ITALO-TURCA

Un attacco notturno sotto la bufera.

BENGASI 23 (Ufficiale). Nella notte dal 22 al 23, profittando della fittissima oscurità e della bufera imperversante, il nemico attaccò violentemente un nostro «Blockhouse», ma fu respinto con perdite.

Da parte nostra cinque feriti non gravi.

Concentramenti di gruppi arabi.

TRIPOLI 23 (Ufficiale). Informatori dicono che numerosi gruppi di arabi si concentrano a Suani, Bir Acakara, Tobras ed Aziziah, I turchi continuano a diffondere la voce di larghi rifornimenti e perfino di cannoni provenienti dalla Tunisia.

Ieri un gruppo di arabi aderenti ai turchi attaccò Zanzur, allo scopo di razziare. Vi fu un breve scambio di fucilate con ferite da ambo le parti.

A Taruna e Aziziah

La „Liguria" bombarda il Capo Macalus,

ROMA 24 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli: La situazione a Tripoli presenta questa novità: che il nemico, riparato a Taruna, tende a spostarsi verso Aziziah, forse temendo di esser tagliato fuori da una avanzata dei nostri. Al comando non si ha alcuna conferma intorno alle pretese intenzioni bellicose dei senussi. Le truppe occupanti Ain-Zara ricevettero notevoli rinforzi. I lavori di difesa sono in via di ultimazione. Saranno piazzate artiglierie da assedio. A Zanzur nessuna novità.

Le perquisizioni conducono alla scoperta di armi e munizioni. Gli abitanti restano tranquilli. La nave «Liguria» bombardò capo Macalus, disperdendo gruppi armati.

La popolazione di Zanzur, fedele all'Italia, respinge energicamente un attacco arabo.

ROMA 24 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli: La popolazione che era rimasta nell'oasi di Zanzur dopo la ricognizione operata l'altro giorno dalla cavalleria e dal 50.o fanteria, venne ieri attaccata improvvisamente da una tribù araba. Questa tribù proveniva evidentemente da un accampamento turco, che voleva costringere gli abitanti di Zanzur, sottomessi all'Italia, di abbandonare l'oasi. In fatti i capi delle tribù attaccanti dichiararono ai loro correligionari a noi fedeli: O voi venite con noi e seguite i turchi, oppure vi prendiamo a fucilate e catturiamo le vostre famiglie e prendiamo i vostri beni.

Gli abitanti di Zanzur non si lasciarono trascinare al servizio dei turchi e neppure intimorire da queste minacce; si armarono e resistettero energicamente all'assalto degli avversari. Ne nacque un vivo combattimento, durante il quale la popolazione di Zanzur inflisse quattro morti alla tribù avversaria. Tre zanzurini rimasero uccisi. Questo fatto dimostra come gli arabi dei dintorni di Tripoli sieno ormai convinti che gli italiani sono i padroni definitivi della costa e che non conviene agli indigeni ritornare al servizio dei turchi.

Il Natale dei soldati.

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Ho fatto un giro fino ad Ain-Zara. Si era cominciata la distribuzione dei doni; sotto le tende un grande affollarsi di lombardi, di toscani, di napoletani, accaniti nella comparazione di quanto avevano ricevuto, e sul panettone come sugli aranci e sul panforte di Siena, si mischiavano discussioni vivissime per quanto amichevoli. I più serbavano i regali per domani e dopodomani, aggiungendo che se i turchi intendessero disturbare le feste avrebbero il fatto loro, Ho scoperto anche un albero di Natale. Un piemontese, sotto la sua tenda, aveva piantato intorno a un rudere un cespuglio, che egli aveva caricato di sigari, aranci, tavolette di cioccolata ed altri generi commestibili, e mi assicurava con molta solennità che anche il tenente avrebbe partecipato alla festa. In qualche reggimento sembra che l'istituzione dell'albero sarà festeggiata con la maggiore grandiosità per la generosità e la benevolenza degli ufficiali.

Ma la preoccupazione generale è per il pranzo del 25, per il quale i fucilieri di ogni reggimento sono intervistati dalla mattina alla sera. Sembra che esso per per concessione del comando, sarà veramente natalizio. Insomma ogni riparto di truppa riuscirà a festeggiare lietamente la ricorrenza del Natale.

Le perdite arabo-turche a Bir-Tobras.

TRIPOLI 23 ore 22.40 (Ufficiale). Nel combattimento di Bir-Tobras gli arabo-turchi erano oltre duecento fra morti e feriti. Da Bir-Tobras essi si sono ritirati ad Aziziah. Nostri informatori affermano che malgrado questa ritirata e le perdite subite, i turchi divulgano la voce di essere rimasti vittoriosi. Nessuna novità a Tripoli, Homs, Tagiura e Ain-Zara.

Le solite notizie turche.

COSTANTINOPOLI 24 (N). Il ministero della guerra pubblica un telegramma del comandante delle truppe tripoline, secondo il quale il 19 corr. un reggimento italiano con alcune batterie da montagna intraprese un'avanzata, ma causa la resistenza delle forze turco-arabe fu costretto a ritirarsi. Gli italiani furono inseguiti fino ad Ain-Zara ed ebbero 50 morti, mentre da parte dei turchi caddero 12 uomini e 32 rimasero feriti, fra i quali un ufficiale.

Una cattura importante.

ROMA 24 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli che le nostre siluranti hanno operato un'importante cattura verso Tocra. Si trattava di un veliero con bandiera greca, ma che fu riconosciuto di nazionalità egiziana, avente a bordo un completo carico di armi, munizioni e apparecchi telefonici da campo.

Il combattimento del 22 a Tobruk.

Enormi perdite degli arabo-turchi.

ROMA 24 (N). La «Tribuna» pubblica: Ecco come si ricostruisce il violento attacco agli avamposti di Tobruk, sostenuto il mattino del 22 corrente. Enver Bey, comandante supremo delle forze turco-arabe in Cirenaica, ha adottato un piano di guerriglia molto accorto. Egli fa continue offensive su vari punti della costa occupata dagli italiani: ora sguinzaglia reparti contro Bengasi, ora li concentra a Derna, ora li fa marciare su Tobruk. Evidentemente si è prefisso di stancare le nostre guarnigioni, turbarne le comunicazioni e impedire loro di fortificarsi.

Così nella notte dal 21 al 22 dicembre, avendo saputo che sulla collina sud-ovest di Tobruk, presso un'antica rovina, gl'italiani stavano costruendo una batteria da 149, egli volle attaccare il reparto adibito a quell'opera di fortificazione, credendo quel punto della rada provvisto di poca difesa; e vi scagliò contro 1200 beduini frammisti a qualche decina di regolari turchi. Invece i lavori di costruzione erano protetti. Il colonnello Orgera del 20. reggimento fanteria, comandante della piazza, aveva disposto in protezione della batteria alcune compagnie di fucilieri. Gli avamposti diedero l'allarme alla guarnigione di Tobruk dell'avanzata del nemico.

Un'ora dopo il combattimento era furiosamente impegnato. Le mitragliatrici, una sezione di artiglieria da campagna, una batteria da 75 e persino alcuni reparti del genio accorsero sulla linea di battaglia.

L'artiglieria nostra cominciò un fuoco nutrito e tremendo contro gli assalitori, che tentavano di spingersi fin sotto la batteria delle nostre opere di fortificazione.

La mischia diventava di ora in ora più violenta; gli irregolari arabi erano condotti personalmente da molti ufficiali turchi, probabilmente venuti da pochi giorni dalla frontiera egiziana, e per sei ore consecutive rinnovarono gli attacchi disperati e furibondi, cui dovettero rispondere con qualche colpo ben diretto anche le navi ancorate nella rada.

Ma il nemico, benchè subisse perdite enormi, non retrocedeva; forse aveva avuto informazioni inesatte, che dovettero fargli credere che Tobruk fosse difesa da piccole unità facilmente superabili; ma alla foga nemica fecero fronte con rapido intervento tutta la fanteria e due battaglioni del 20.o reggimento che combatterono con grande valore.

Alcuni ufficiali, non curanti del grandinare delle palle nemiche, fecero frequenti sortite davanti ai loro soldati, costringendo il nemico a battere in ritirata. Fu in uno di questi arditi movimenti che due ufficiali del 20. fanteria caddero morti, mentre dirigevano un contrattacco. Anche cinque soldati caddero sul campo di battaglia. I feriti sono 15 più un ufficiale.

Dopo le 18 il fuoco taceva su tutta la linea e il nemico batteva in ritirata sull'altipiano. Respinto il nemico, i lavori di fortificazione vennero attivamente ripresi.

Le comunicazioni telegrafiche

fra Costantinopoli e la Tripolitania.

ROMA 24 (N). In un articolo sulla «Tribuna» il generale Perruchetti, prendendo occasione di quanto ebbe a dire Guglielmo Marconi, che cioè i turchi continuano a mantenere comunicazioni telegrafiche tra Costantinopoli e le truppe combattenti in Tripolitania e in Cirenaica mediante il filo che funziona ancora perfettamente attraverso quelle province dall'Egitto fino alla Tunisia, ricorda ancora una volta il grave danno che deriverebbe all'Italia dalla propalazione di notizie sull'entità delle forze, sui movimenti della nostra flotta e su mille altri particolari che alcuni giornali continuano a pubblicare. Con quel collegamento telegrafico queste notizie possono arrivare sino al campo nemico. Per esempio, una notizia comunicata al pubblico di Milano per mezzo della stampa alle 16, può arrivare alle 17 a Chiasso, dove funziona fin dall'inizio della guerra un vero ufficio d'informazioni di corrispondenti della stampa estera, e proseguire per Costantinopoli e di là, con i medesimi mezzi, al comando delle truppe ottomane in Africa. Per conseguenza, queste ultime possono essere giornalmente informate di tutti i più minuti particolari.

Gli aeroplani-strumento guerra

Gli aviatori russi non pagati, minacciano di far causa alla Turchia.

ROMA 24 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: Le autorità egiziane hanno deciso di considerare gli aeroplani come strumenti di guerra, e quindi non sarà concesso il passaggio attraverso il suolo egiziano agli aeroplani e agli aviatori che volessero raggiungere il campo turco attraverso il confine egiziano. In conseguenza gli aviatori russi, di cui vi annunziai giorni sono l'arrivo a bordo del postale rumeno, sono qui con le mani in tasca, ed anche arrabbiati, perchè non hanno ricevuto l'anticipo che a norma del contratto la Turchia doveva pagare al loro arrivo in Egitto, minacciano di far causa al Governo turco, facendo registrare al tribunale misto di Alessandria il proprio contratto. Intanto per ingannare l'attesa e i giorni d'ozio forzato, si sono recati al campo aviatorio di Heliopolis, presso il Cairo, dove si sta preparando il primo circuito di aviazione egiziano.

Una nave da guerra italiana ad Alessandria d'Egitto.

ROMA 24 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: Oggi improvvisamente è entrata in porto l'incrociatore italiano «Città di Siracusa», che aveva un plico per il locale consolato italiano. Non fu permesso a nessuno di salire a bordo. Sparsasi la notizia in città fu un accorrere d'italiani desiderosi di fare una dimostrazione di stima ai valorosi marinai italiani; ma purtroppo non fecero in tempo, perchè subito la nave levò l'ancora e riprese il largo. Siamo stati pochi italiani a poter ammirare per pochi istanti la bella nave, che con il tricolore aveva portato il saluto della patria.

I turchi hanno evacuato Solum.

CAIRO 24 (Ufficiale) ritard. L'agenzia Havas reca: A Solum non è avvenuto alcun incidente. I turchi hanno evacuato il forte, che quindi è stato occupato da truppe egiziane.

Una grande dimostrazione patriottica a Cosenza

per l'arrivo d'un ferito dell'11.o bersaglieri.

COSENZA 24 (N). Essendo oggi arrivato in questa città, dove ha due congiunti, il capitano medico Pasquale Lagrotteria, che fu, come è noto, fra i feriti gravi dell'11.o bersaglieri a Sciara Sciat, ebbe luogo un imponentissima dimostrazione con l'intervento delle autorità, dei sodalizi e di ogni ordine di cittadini. Si inneggiò al re, all'esercito e al Governo.

LA TURCHIA

ordina la chiusura delle banche italiane.

COSTANTINOPOLI 24 (B). Si dice che il Governo ha ordinato la chiusura delle banche italiane e delle aziende consimili.

In Albania.

PARIGI 24 (N) I giornali hanno da Salonicco che le notizie che pervengono dall'Albania sono inquietanti. Gl'incidenti si moltiplicano alla frontiera turco-montenegrina. La Porta diede istruzioni per un intervento a Cettigne e ordinò ai comandanti dei posti turchi di evitare di rispondere alle provocazioni.

Per l'emigrazione in Tripolitania.

MILANO 24. Secondo informazioni da Roma, i prefetti del Regno hanno informato il Governo delle grandi richieste di associazioni operaie e di molti singoli operai che fanno premure per andare a lavorare in Tripolitania. Il Governo non ha potuto prendere per ora nessuna decisione, ma tiene e terrà conto di questo movimento spontaneo delle nostre forze lavoratrici per secondarle e favorirle non appena le circostanze lo permetteranno

Una ferrovia transafricana

Dal Camerun a Tripoli.

BERLINO 23. La «Nuova Corrispondenza Prussiana» parla delle linee ferroviarie che potranno unire un giorno il Camerun tedesco alla Tripolitania italiana.

«Un'occhiata alla carta — scrive — ci mostra che la posizione tedesca sul lago Ciad acquista valore solo da una diretta strada commerciale fra Murzuk e Tripoli. Questa strada, prima molto battuta, è ora caduta in disuso in seguito alla politica francese che deviò le comunicazioni. Ma le cose verranno a mutare quando una linea ferroviaria italiana congiungerà Tripoli a Murzuk, Quantunque ora al Camerun le ferrovie siano ancora agli inizi, si può calcolare che fra otto o dieci anni una linea sarà arrivata almeno fino a Garua, là dove comincia il collo dell'antico «becco d'anitra»; e allora i due grandi tronchi ferroviari, tesi l'uno verso l'altro in linea quasi retta dall'Atlantico e dal Mediterraneo, ristabiliranno le antiche strade carovaniere, finchè un giorno una linea ininterrotta unirà attraverso al deserto francese Tripoli al lago Ciad e a Duala».

La «Corrispondenza Prussiana» traccia queste grandiose prospettive ferroviarie-economiche per dimostrare che l'interesse dei tedeschi è che la Tripolitania, se non può essere turca, sia italiana.

«Con i francesi e gli inglesi che, come è supponibile, se la sarebbero divisa, non si sarebbe potuto venire a una forma di collaborazione quale sarà possibile cogli italiani con vantaggio reciproco per il Camerun e per la Tripolitania».

I rapporti italo-austriaci.

PRAGA 24 (N). Il corrispondente romano del «Venkoff», organo degli agrari czechi, ha avuto interviste con Luzzatti e Barzilai sui rapporti italo-austriaci. I due uomini politici dichiararono che la situazione attuale impone all'Italia un riserbo assoluto. riserbo che anche ogni uomo politico deve osservare. Luzzatti aggiunge che per ora non può assolutamente dire ciò che pensa nel suo intimo. Barzilai disse all'intervistatore: Ha scelto un momento pericoloso per questo tema. Dovrei dirle cose molto amare ma voglio evitare di farlo perchè la situazione è già molto tesa. La prego di manifestare a nome mio alla stampa czeca le mie simpatie. Per noi attualmente non c'è che un dovere da osservare di fronte ai rapporti italo-austriaci: quello di tacere.

L'Imperatore Guglielmo e la politica di Aehrenthal.

BERLINO 24 (N). Il «Tageblatt» ha da Vienna: Nei circoli politici bene informati si assicura che l'imperatore Guglielmo dopo il ritiro del capo dello stato maggiore generale Conrad, ha diretto all'imperatore Francesco Giuseppe e all'arciduca ereditario una lettera nella quale esso si esprime nei termini più lusinghieri sull'attività politica del conte Aehrenthal.

Kiderlen-Wächter si ritira?

BERLINO 24 (N). Secondo la «Hamburger Zeitung» parlasi con insistenza del prossimo ritiro di Kiderlen-Wächter, la cui posizione dopo la sconfitta diplomatica della Germania di fronte alla Inghilterra sarebbe oramai insostenibile. Le dimissioni avverrebbero dopo il Capodanno.

Gli spagnuoli nel Marocco.

MELILLA 24 (N). Nello scontro colla «harka» che aveva passato il fiume Kert il 23 corr., rimase ucciso da parte degli spagnuoli un tenente e feriti 28 soldati. Le perdite degli indigeni sono considerevoli.

In Persia.

GIULFA 24 (Ag. pietrob.). Un riparto di truppe persiane composto di 300 uomini si è avvicinato alla frontiera per affrontare il riparto di truppe russe che domani partirà per Tabris.

La scorsa notte un riparto del V fucilieri, una batteria da montagna e cosacchi sono partiti in marcia forzata per Tabris.

LONDRA 24 (Reuter). Nei combattimenti di Tabris sono rimasti uccisi 50 persiani. I russi hanno occupato tutti gli uffici governativi e la stazione tecnica. A Resct sono stati uccisi molti funzionari governativi.

Il trattamento doganale degli imballaggi in Francia.

PARIGI 24 (N). Il presidente della Repubblica ha firmato oggi un decreto col quale si differisce al 31 marzo 1912 la applicazione dell'ordinanza relativa al trattamento doganale degli imballaggi.

La morte dell'ex-prefetto Municchi

FIRENZE 24 (N). Stamane, alle 5, è morto l'on. senatore conte Carlo Municchi, ex-prefetto, presidente del Consiglio provinciale di Firenze. Si trovavano al capezzale dell'infermo la figlia, donna Paolina Ronco, la nuora Rosalia e il figlio conte Piero.

Alla famiglia dell'estinto giungono numerosi telegrammi di condoglianza.

Grande incendio in un deposito di benzina a Cividale. Una vittima.

UDINE 24 (N). Verso le 10 di stamane è avvenuto uno scoppio di benzina nel magazzino della farmacia del signor Mario Podrecca in Cividale. Lo scoppio improvviso ha originato un incendio gravissimo. Il magazzino fu avvolto da una vampata immensa, spaventevole; il fuoco si estese rapidamente.

Emma Pinni madre del farmacista e la domestica Marta, al momento dello scoppio, stavano in una stanza sopra il magazzino. Le fiamme invasero ben presto anche quel ricovero. Era necessario quindi salire di sopra per salvare le due donne. La folla accorsa era terrificata in quell'angoscioso momento essa urlava straziantemente. Si odono gemiti e voci confusi che fanno accrescere lo spavento.

Mario Podrecca si fa largo tra la folla e senza rendersi conto del pericolo cke lo minaccia si slancia tra le fiamme alla ricerca della sua genitrice. I presenti tremano per il povero giovane. Questi riesce a penetrare nella stanza e a trarre in salvo la madre e la domestica; le ustioni gravissime rendono le due donne irriconoscibili. Esse vengono calate giù con una fune.

Non si scorge più il Podrecca; si teme che egli si trovi avvolto tra le fiamme.

Sul posto lavorano numerosissimi pompieri accorsi subito dopo dato l'allarme e si ricerca attivamente il Podrecca. Vi sono tutte le autorità, il sindaco, il commissario, il pretore, gli ufficiali di presidio; tutta la città si è riversata sul posto dell'immane incendio. Poco dopo il signor Podrecca viene estratto dalle macerie. Ma in quale stato! E' irriconoscibile, tutto ustionato. Il valoroso giovane per salvare la madre era perito tra le fiamme; aveva appena 35 anni.

Un'altra vittima devesi deplorare: il direttore della farmacia, Giovanni Ambrosio, pure dell'età di 35 anni; egli al momento dello scoppio attendeva al suo lavoro nella farmacia. Riportò ustioni gravissime, pur tuttavia non si dispera di salvarlo.

Il Podrecca era parente dell'on. Guido Podrecca, direttore dell'«Asino».

I ladri nella chiesa delle Grazie ad Udine.

UDINE 24 (N). Stamane due signori avvertivano il sagrestano della chiesa delle Grazie che era aperto il portone di entrata. Il nunzio accorse subito e potè constatare che dal finestrone posto sulla cappella della Madonna delle Grazie pendeva una sottile scala a corda, era una di quelle usate dai ginnasti. Ai piedi della scala, per terra, erano abbandonati uno «strangolino» e uno scalpello. Erano state scassinate due cassette di elemosina e la statua della Madonna era stata spogliata di tutti gli oggetti preziosi; il danno si fa ascendere a 1500 lire. Il tempio delle Grazie è antichissimo e da tutte le parti del Friuli vi è un pellegrinaggio continuo.

Il raccolto dello zucchero negli Stati Uniti.

NUOVA YORK 24 (Associated Press). Secondo un calcolo di persone competenti il raccolto dello zucchero negli Stati Uniti darà quest'anno 1.825.000 tonn., quindi si supererebbe il record del 1910. Altre persone competenti calcolano perfino una produzione di 1.875.000 tonn.

Lo sciopero dei lavoratori del porto a Dundee.

DUNDEE 24 (N). Le trattative dirette dal commissario al ministero del commercio sir Giorgio Ashwith per comporre lo sciopero dei lavoratori del porto e dei carrettieri ebbero stamani alle 3 per risultato un accordo. Agli operai sono stati concessi determinati aumenti di mercede.

Le inondazioni in Spagna.

MADRID 24 (N). Il Tago è salito di 9 piedi e il Duero di 10. I territori lungo le sponde dei due fiumi sono inondati; anche altri fiumi minori sono straripati. A Lisbona molte case sono crollate; a Santarem furono asportati due ponti.

Nelle regioni più basse la gente ha dovuto ritirarsi sui tetti o sulle colline. Le comunicazioni ferroviarie sono in gran parte interrotte; molte persone annegate. Lungo la costa si sono raccolti finora 23 cadaveri.

Terremoto.

BOLZANO 24 (N). Nell'alta valle di Sol e nella Val Camonica si avvertì una scossa di terremoto in senso ondulatorio, accompagnate da boato sotterraneo.

Incidente ferroviario.

PIACENZA 24 (N). Stanotte il treno merci 8878, partito da Pontenure alle 0.50, giunto alla 1 al casello 144, a due chilometri prima della stazione di Piacenza, ebbe un urto con la coda del treno merci 6028, che era fermo al disco. La macchina del treno merci, uscita dal binario, precipitò dalla scarpata nel piano stradale sottostante, trascinandosi dietro il «tender». Il treno fermo ebbe otto vetture vuote schiacciate. Il personale dei due treni rimase incolume, eccetto il capo treno Augusto Morigi, che riportò una lieve contusione alla mano sinistra.

Possiedono trecentomila marchi e muoiono di fame!

BERLINO 24 (N). A Stolpewitz presso Dresda sono morti in condizioni poverissime l'ex-direttore di scuola Rademacher e sua figlia. La loro povertà era notoria, tantochè vivevano di carità. I medici constatarono ch'erano morti per deficiente nutrizione. Rovistandosi poi la loro casa, furono trovati dentro due scatole di sigari trecentomila marchi e un testamento lasciante tutta la somma alla Società per la protezione degli animali.

Berlino, Breslavia, lo Stato e la città posero subito il sequestro sull'importo trovato, affine di farsi pagare tutte le imposte arretrate.

Una nuova crociata.

LONDRA, 23. Il "Daily Telegraph riceve da Nuova York: Un noto banchiere di Nuova York, Giacomo Cannon, ha fondato il «Comitato dei 97» che ha la missione di condurre una crociata «contro il vizio» durante le feste di Natale in tutti i paesi della Confederazione americana e anche al Canadà. Il Cannon si è ritirato dagli affari appositamente per intraprendere questa grande impresa.

Lo scopo del Comitato presieduto dal Cannon è, secondo il programma ufficiale pubblicato oggi, quello di fare una cura di anime.

Da buon banchiere il Cannon ha pensato prima di tutto a provvedere i fondi; si è rivolto a tutti i miliardari filantropi degli Stati Uniti ottenendo un capitale complessivo di oltre mezzo milione. Pierpont Morgan ha contribuito con 25.000 lire.

I 97 membri del Comitato sono tutti oratori valenti che si distribuiranno in tutti i distretti degli Stati Uniti esortando i cittadini ad astenersi dalle bevande alcooliche, a non tener conto delle insidie delle signore galanti e a passare la festa in seno alla famiglia.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del caro collega Francesco Ferluga fu Giov. dai direttori del Consorzio industriale di mutui prestiti cor. 50; dal Corpo degli impiegati del Consorzio industriale di mutui prestiti cor. 25.

Raccolte in casa di Giusto nell'antivigilia di Natale in buona compagnia, cor. 5.22.

Raccolte da Lucia, Maria e Amelia, cor. 3 (pro Ricreatorio).

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero:

Cor. 5.86 pro Gruppo Muggia, 125.a raccolta dei maldicenti del sabato sul vaporino, e cor. 1 da V. F., cor. 1 da O. G., cor. 0.40 da D. S., amici dei medesimi.

— Al Giardino d'infanzia della „Lega Nazionale" a Servola pervennero per l'albero di Natale: dalle signore Cufodontis-Angeli, Jancovich e Luzzatto oggetti di vestiario, dal signor E. Grün cor. 4, dalla famiglia dott. Freiberger 10, dalla famiglia Piccin 5, dal signor Lana 2, dalla famiglia Spadiglieri 5, dalla famiglia Morsani-Cencino 5, dagli addetti al Macello 15 e dal signor Giorgio Demarchi 4.

Per l'album di lusso della Lega pervennero alla Direzione centrale le seguenti ulteriori adesioni:

Dal Municipio di Sagrado, dal cav. Francesco de Parisi, dall'ing. dott. Carlo Cambiagio, da F. G. P. (trec opie).

Ricreatori comunali. Mercoledì e sabato i ragazzi del Ricreatorio di Città vecchia assistettero a una rappresentazione marionettistica «Il sogno di Facanapa». Da attori funsero gli allievi Francosco Lauter, Luciano Pitz, Mario Geggi, Bruno Grion, Romolo Rocco e Felice Iarach. Interrotta spesso da fresche risa argentine, la commediola si chiuse tra gli applausi più fragorosi.

Essendo stato accolto un maggior numero di domande per l'iscrizione, gli allievi furono divisi in tre grandi gruppi o compagnie, e ognuna di queste suddivisa in squadre. I più piccini — delle prime, seconde e terze classi — sono radunati alla sera prima degli altri e intrattenuti con esortazioni, raccontini e gare di domande e risposte, corrispondenti alla loro età. Più tardi sono raccolti gli allievi più grandi, i quali ascoltano il racconto di novelle e di storie istruttive. In questi giorni si compiacciono di sentire «Le avventure d'un aeroplano» di Donna Paola. I giovinetti di età superiore fungono da capisquadra e sono preziosi collaboratori nell'opera dei maestri.

Per il 6 di gennaio il Ricreatorio si prepara ad accogliere degnamente l'attesa visita della Befana, la quale benigna com'è coi buoni ragazzi, porterà loro numerosi regali, ch'ella a sua volta spera di ricevere dalla generosità dei cittadini.

Pervennero già parecchi doni dalle seguenti ditte: dalla ditta Valerio due scatole di giocattoli, dalla ditta succ. Schmidl due pacchi di pubblicazioni musicali e teatrali e raccolte di canzoni, dalla ditta Stochel e Debarba oggetti di cancelleria e giocattoli, dalla ditta N. Lejet un pacco di cioccolata, dalla ditta Modiano cartoline e stampe, dalla ditta Weis maglie, mutande calze e guantini di lana; inoltre dal sig. A. Tribel pervennero alcune annate di illustrazioni, dal sig. Renato Mazzarolli un'annata di «Natura ed arte», alcuni fascicoli di «Parigi contemporanea», dal sig. Davide Gentilli 25 copie d'un manuale di musica.

Alla Minerva. Proibita dall'autorità la conferenza pubblica di Mario Nordio «Nell'Oasi e sulle trincee di Tripoli», la Società di Minerva, che se n'era fatta organizzatrice, ha deciso di tenerla nel ristretto ambiente dei propri soci e delle loro famiglie, e l'ha fissata per la sera di giovedì 28 corr. alle 8 pom.

Verranno eseguite naturalmente tutte le 70 proiezioni delle fotografie che il collega Nordio ha portato con sè da Tripoli.

La conferenza, alla quale senza dubbio tutti vorranno intervenire per l'interesse grande dell'argomento, si terrà nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini. I posti a sedere si possono acquistare alla cancelleria della Minerva dalle 12 alle 3 e dalle 6 alle 9 pomeridiane.

Una partita di „Foot-ball" proibita. Ieri verso il tocco, la Direzione della Federazione sportiva interregionale sotto i cui auspici si va svolgendo il torneo di giuoco del calcio, ricevette un decreto della locale polizia, col quale le si proibiva la partita di «foot-ball» indetta per il pomeriggio di ieri stesso a Montebello, fra le squadre studentesche del Ginnasio comunale della nostra città e quella della Magistrale di Gradisca.

Motivo della proibizione: il carattere religioso della giornata di ieri, cioè la vigilia di Natale. La proibizione si estese pure alla proposta avanzata dal segretario della Federazione di far giuocare la partita senza l'intervento di pubblico e di alcun estraneo alle squadre avversarie.

„Più muscoli e meno nervi". — Sotto questo titolo, un nostro giovane concittadino, il signor E. Valenti, ha pubblicato un opuscoletto nel quale, senza pretese, dà indicazioni sul modo di fare a domicilio, senza pesi ed attrezzi speciali, una pratica ed utile ginnastica destinata a ristorare le membra, a sviluppare i muscoli e a mettere in quiete i nervi.

L'opuscolo ha avuto una menzione onorevole «per propaganda popolare igienica» alla Mostra di emulazione fra gli artigiani e gli operai, tenutasi recentemente ad Udine.

Natale all'Ospitale civico. Due alberi di Natale, quest'anno, per i piccini dell'Ospitale civico; due alberi per non affollare troppo in una sera sola, una sola stanza, e per poter distribuire più largamente, più tranquillamente, i moltissimi regalucci che tanti donatori cortesi inviarono, allo scopo di rallegrare, per un giorno almeno il cuore dei piccoli infermi.

Nella sala dei bambini della quarta divisione, sabato sera, un fulgore di luci, un chiasso di voci argentine, un gridio lieto, un correre di piccoli malati e di infermiere affacendate — e c'erano fra queste anche le infermiere del Patronato femminile, linde, svelte, piene di premura affettuosa — e di mammine sorridenti: l'albero di Natale sorgeva nel mezzo della sala, sfolgorante di luce. Tutt'intorno i malatini guardavano, con i grandi occhi spalancati, stupiti da quella insolita festa di luce: e i medici ed alcune gentili signore e signorine che s'erano assunto il grave compito di scegliere e destinare e distribuire i doni, confortavano dolcemente i più timidi, accarezzavano i piccoli festeggiati. C'erano cartocci contenenti dolci e mandorlato, c'erano delle intere casse d'aranci, c'era una montagna di pacchi e pacchetti contenenti libri, giocattoli, biancheria, vestitini — e che festa, che gioia, quanti ringraziamenti affettuosi, che cicalio in quella stanza, ove di solito dominano la calma e il silenzio! Pareva, che per un momento almeno avessero dimenticato tutto, quei piccoli esseri infermi, il dolore che li tiene

legati al lettuccio e c'era, in quei grandi è puri occhi di bimbi che vedevano l'albero forse per la prima volta in vita loro, un così dolce sorriso di gioia da far pensare che veramente nulla al mondo può tanto facilmente commuovere come il sorriso d'un bambino, così facilmente dimentico delle sue sofferenze. Qualcuno era immobile ancora, nel letticciolo, con gli apparati ortopedici e la fasciatura gessata: e sollevava il capo tendeva le manine, tutto preso dalla gran gioia della festa tanto sospirata e dei doni tanto attesi. E la cioccolata col pane dolce, che magnifica sorpresa! C'è una bimba bellissima, di quella bellezza un po' stanca e dolorante che affina i lineamenti e quasi li trasfigura, che offre alle signore alcune rose.

E' una piccina è che da un anno all'ospitale, colpita da una malattia gravissima e sortirà domani, quasi guarita. Che solidarietà d'affetto per tutte queste piccole creature malate, quale tenerezza quasi materna nelle più grandicelle che si affaccendano attorno ai piccini!

Nella sala della seconda divisione, ove sono i bimbi malati da affezioni interne la festa dell'albero che si fece domenica ebbe una nata più calma, più intima: forse perchè gran parte dei malatini erano stesi nel loro lettuccio, o appena potevano sollevarsi un momento. I bambini malati ridono di un sorriso tenue, a fior di labbra, come i grandi, la risata argentina non squilla tra questi piccoli pallidi. La bella sala, coi lettini bianchi laccati, tutta ornata di piante e di fiori, ci sono anche le due vasche coi pesciolini rossi che formano la gioia dei piccoli infermi, ospita anche malati di altre divisioni che son venuti a godersi la vista dell'albero e i doni: ce ne sono alcuni, portati nel letto, della decima divisione chirurgica, ed altri più grandicelli di altre sezioni.... Su un lettino c'è un piccolo roseo, allegro, che ha addentato una gran fetta di pan dolce e non sa come fare a mangiarlo, perchè ha le manine piene di doni. E' il piccolo Federico di cinque anni, che è all'ospitale da sei mesi; è quel bimbo che fu trovato in mezzo alle spazzature, dove genitori inumani lo costringevano a passare la triste esistenza dolorosa.

Ed ora parla e chiacchiera allegro, quel povero bimbo che sei mesi fa non sapeva quasi parlare e sembrava uno scheletro: ha aumentato, e quasi raddoppiato il suo peso. Più in là, una bimbettina timida di sei anni, la piccola Maria che il padre conduceva seco a mendicare e lasciò cadere a terra in strada quando si vide inseguito dalle guardie, e fu portata all'ospedale con una commozione cerebrale. Ora sta bene anche lei, e reclama a gran voce la sua pupattola rosea, forse la prima pupattola che essa abbia mai stretto fra le dita scarne...

I doni sono distribuiti tutti in mezzo a una gran gioia. Poi, a poco a poco, i lumi si spengono, e la gran sala torna nella luce blanda e discreta, e i piccoli malati stringono sotto le coltri i regali preziosi, e rosicchiano l'ultimo biscottino.

In un angolo, in una piccola culla, il più piccolo paziente della divisione, un bimbo di quindici mesi, guarito appena da una grave infezione, dorme placidamente con un vago sorriso, stringendo il poppatoio ha le pallide labbrucce semichiuse...

Pranzo di Natale della Previdenza. — Oggi sarà distribuito il pranzo che col concorso della munificenza cittadina la «Previdenza» imbandisce ogni anno a milleduecento poveri. Allo scopo di togliere la troppa affluenza nei locali e di lasciare a quanti hanno figli o parenti la possibilità di godere il pranzo in casa la «Previdenza» ha disposto quest'anno per un maggior numero di pranzi da asportarsi limitando quelli nei due refettori a cento e cinquanta in via Pondàres 3, e centocinquanta in via Valdirivo 9, mentre gli altri novecento saranno distribuiti per essere asportati, e cioè cinquecento in via Pondares e quattrocento in via Valdirivo. I pranzi da asportarsi saranno consegnati, per evitare affluenza, alle 11 ant. precise, il pranzo nei locali sarà imbandito in punto a mezzodì.

★ Per questo pranzo pervennero alla Previdenza:

Ditta Odorico & Co. cor. 10, Gioachino Veneziani 5, Giuseppe Görlach 5, e da altri due 3, inoltre merci dalle ditte: V. Zorzoni, Bonifaccio & Gostissa, Luigi Borghi, D'Agnolo & Co., Giovanni Nagy, e da vari macellai cento chilogrammi di carne e varie merci da altri.

Natale all'«Asilo-famiglia» dei minorenni. Anche all'«Asilo-famiglia» di Barcola fu data ieri la tradizionale festicciuola dell'Albero di Natale. Alle 6 pom. convennero all'Asilo, la presidenza del Comitato per la difesa dei minorenni, la sig.a Elisa Nardini, l'avv. Franellich e famiglia, la signora Clara Mosettig, le maestre signorine sorelle Cossutta, la signora Albertina Salom ed altre parecchie. I piccoli ricoverati, undici fra bambini e bambine, dai quattro agli undici anni, poterono solo in quel momento rendersi ragione del divieto che da due giorni era stato loro imposto di entrare in uno stanzone al pianterreno.

Gioconde esclamazioni di meraviglia sfuggirono ai poveri piccini: un ricco albero scintillante di luci, troneggiava nel mezzo della stanza; poi tutti accorsero ad un tavolo dove si trovavano parecchi regali: giuocattoli, maglie, calze, grembiuli, dolci, biscotti, frutta... che furono distribuiti ai piccini. Le bambine recitarono poi, acclamatissime, alcune poesie di ringraziamento ai loro noti ed ignoti benefattori.

Convegni sociali. La «Riunione famigliare» terrà domenica prossima, alle 9, nella sala «Tersicore», un convegno famigliare.

★ Il «Circolo brillante» darà oggi e domani due festini di danza nella sala «Tersicore» dalle 4.30 alle 10 pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Antonia ved. Mrach dai signori Giuseppina ved. Sterpin e Giulio Sterpin corone 40, a favore degli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Per onorare la memoria del signor Francesco Ferluga fu G., dai signori Irene e Francesco Abram cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio di San Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Elisabetta Kosak dal signor Edoardo Pellegrini cor. 10 a favore del Fondo orfani e vedove dell'Orchestrale Triestina.

A favore dell'albero di Natale al Frenocomio dal signor Carmelo Lucatelli cor. 5.

— Il signor Alcibiade Petrocochino e consorte rimisero al capodistretto di Barcola signor Visintini cor. 100 per provvedere calzature e maglie agli scolari poveri di Barcola, e diversi pezzi di vestiario per bambini poveri dell'istesso luogo.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero in dono per il pranzo di Natale a 1200 fanciulli poveri dalle ditte: E. Hillebrandt 350 paste, Ant. Pettarin 300 paste, G. Eppinger 250 paste, A. Paulin 300 paste, G. Pitschen 8 pinze, cav. G. Randegger 5 casse aranci, G. Bertel 1 cassa aranci.

— Al Frenocomio civico per l'albero di Natale che si farà il 28 corr. pervennero: da E. L. Fiume cor. 30, da N. N. cor. 20, da Vatta Eugenio cor. 10, da N. N. cor. 5, da Vianello Leopoldo cor. 50, da N. N. cor. 20, da N. N. cioccolata, dolci e 6 bottiglie di lampone, da Pirona Carlo una cassa di biscotti inglesi, da L. Smolars e Nipote duecento piatti e duecento salvette di carta.

Incendio di bosco. Ieri alle 12.15 meridiane dalle cave Faccanoni, si telefonava ai vigili, che il bosco presso le cave Derin, sulla strada nuova d'Opicina, aveva preso fuoco.

Accorso l'automobile, con vigili e attrezzi agli ordini del tenente Uxa, e si trovò che avevano preso fuoco 3000 metri quadrati di foglie secche nel bosco del cav. Burgstaller-Bidischini.

Il fuoco era già stato spento dai contadini accorsi. Danno nullo.

Per le feste. Ieri mattina alle 7, un individuo si fermò dinanzi la macelleria della ditta Michele Zadnig, in via della Barriera vecchia, e, dopo aver osservato per un momento la carne esposta in mostra, s'impossessò di un pezzo di vitello del valore di tre corone e 60 cent. e si allontanò velocemente. Certo, il vitello avrebbe dovuto servirgli per santificare le feste; ma dovette farne senza, poichè, raggiunto, fu arrestato. Egli è il bracciante Luigi Seccadenari, di 40 anni, da Muggia, già espulso dalla nostra città per la sua tendenza ad allungar le mani. Fu passato alle carceri.

Biancheria accusatrice. — Arresto per furto. Il dott. Luigi Polacek, addetto alla Direzione di finanza e abitante presso la famiglia Jamschek, in via del Coroneo N. 29, si accorse ierl'altro d'essere stato derubato della tabacchiera d'argento del valore di 50 corone che aveva lasciato nella sua camera. Naturalmente si rivolse alla padrona e questa, certa che durante la giornata nessun estraneo era entrato nella camera del subinquilino, fermò i suoi sospetti su di un altro suo subinquilino, il tenitore di libri Alessandro Deutsch, di 23 anni, dall'Ungheria. Certa di non sbagliarsi, la signora entrò nella camera del giovanotto e rovistò fra le sue robe. Non trovò la tabacchiera ma trovò una camicia, un paio di calze, ed un paio di mutande appartenenti al dott. Polacek. Il suo sospetto, dunque, non era infondato e la cosa fu denunciata alla polizia. Arrestato, alle 11.30 di sera, in casa, il Deutsch si protestò innocente e dichiarò che la suaccennata biancheria gli era stata consegnata fra la sua per isbaglio. Ma non riuscì a convincere il commissario e fu trattenuto.

Colluttazione con le guardie. Ieri nel pomeriggio poco prima delle 4, una guardia che perlustrava in via della Sanità, fu avvertita che al caffè «Moca», alla riva dei Pescatori, urgeva la sua presenza. Il funzionario accorse e trovò un giovanotto che, ubriaco sfatto, si comportava come un energumeno, gli impose di calmarsi e di seguirlo ma il violento si dimenò furiosamente e, lanciatosi su di lui, lo ferì alla mano sinistra. Il funzionario, a nome Abram, non volendo ricorrere all'arma, mandò a chiamare due colleghi. Ma, quando questi sopraggiunsero, s'intromisero anche due amici dell'arrestato, uno dei quali sferrò un calcio alla guardia Slobez, ferendola al fianco sinistro. Per poter aver ragione sui tre forsennati, i funzionari chiamarono altri colleghi ancora. Alla polizia, il primo arrestato non volle dire il suo nome e fu posto a smaltire la sbornia nel camerone dei trasporti; gli altri due si qualificarono per Giuseppe Privat, e Matteo Perosa. La guardia Slobez dichiarò di essere stata colpita dal Privat.

La spinta a delinquere. L'altra mattina, alle 9.30, una guardia di piantone presso uno dei cancelli del Punto franco a Sant'Andrea, fermò un ragazzetto sui 15 anni, il quale tentava di asportare da quel recinto due cosidette «mufole», ordigni di bronzo che servono per congiungere i tubi di gomma dei vagoni ferroviari.

Il giovanetto, che fu consegnato alla Polizia, si qualificò per Gustavo B., di 15 anni, da Trieste, abitante in via Rigutti, e narrò:

— Quando son vignudo fora de casa, stamatina, go incontrà tre conoscenti che i me ga invitado a far una passeggiada. Mi son andà con lori e, quando che semo stai al Punto franco, i me ga dito: «Se te xe bon de cior quele do mufole e de portarle fora, noi te demo vinti soldi»; mi, solo per dimostrarghe che no se tratava de roba difizile, go ciolto le mufole... e son sta arrestà...

Fu trattenuto.

Il danno arrecato alla Ferrovia dello Stato è di 50 corone.

Una brutta prospettiva che produce una più brutta situazione. L'altra sera alle 8.30, una guardia della sezione di p. s. di via dei Rettori, arrestò in via di Riborgo il bracciante Carlo Iaschi, di 19 anni, da Trieste, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi il quale, alquanto brillo, andava gridando come un indemoniato. Il funzionario lo condusse alla direzione di polizia e il commissario d'ispezione punì il Iaschi con tre giorni di arresto. Tre giorni di arresto! Avrebbe dovuto passare le feste natalizie in una cella! Il giovanotto non s'adattò alla prospettiva poco allegra e si diede a inveire con una quantità di ingiurie la guardia che lo aveva arrestato. Si avventò poi su di lei e la colpì con un potente pugno alla faccia. Accorse in aiuto un'altra guardia ed il Iaschi fu domato. Ora dovrà rispondere di pubblica violenza.

Marito modello. Maria Pellis, di 55 anni, prestaservizi, abitante in via della Maiolica n. 5, trovò alterco ieri col marito, e questi le assestò una gragnuola di pugni, cagionandole contusioni ed escoriazioni molteplici alla faccia. La poveretta si recò alla Guardia medica

Feriti in rissa. Maria Vedalof, di 24 anni, sarta, abitante in via della Scorzeria n. 4, ieri mattina, in rissa fu colpita in modo da riportare contusioni ed escoriazioni al naso. Ricorse alla Guardia Medica.

★ Alla stessa istituzione ricorse nel pomeriggio, Arturo L. di 24 anni, carpentiere, abitante a Servola il quale oltre all'essere in preda ad alcoolismo acuto, aveva ematomi all'occhio sinistro, escoriazioni molteplici al naso, all'orecchio sinistro ad ambe le mani ed al ginocchio sinistro. Raccontò d'essere stato percosso e gettato a terra. Oltre a medicarlo, il dottore gli fece delle inalazioni d'ammoniaca per fargli passare la sbornia.

★ I fratelli Marco e Matteo Gabor, di anni 31 il primo e 32 il secondo, venditori girovaghi, abitanti in Androna della Corte n. 4, vennero ieri, dopo aver bevuto abbondantemente, a contesa fra loro e si picchiarono in modo da riportrare entrambi alcune ferite alla testa. Un medico dell'Igea prestò loro le necessarie cure.

Cane che morde. Giuseppe Zitko, abitante in Scorcola S. Pietro N. 96, d'anni 14, ieri fu morso da un cane al ginocchio sinistro. Si recò alla Guardia medica, ove le ferite gli furono cauterizzate.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri all'Igea: Il ragazzo Roberto Teser, d'anni 10, abitante in via degli Economo 6, per ustioni alla mano ed all'avambraccio destro, Francesco Loser, d'anni 19, abitante in via Antonio Menci, per escoriazioni alla palma della mano destra; Giacomo Segalla, d'anni 37, da Rovigno, per una ferita alla mano sinistra; Pietro Zecconi, d'anni 37, abitante in via Montecucco 6, per una ferita di punta all'avambraccio sinistro; Anna Fantini, d'anni 5, abitante in via della Torretta 3, per una ferita al dorso del naso.

Travolto da un carro. Il meccanico Ferruccio Martini, di 25 anni, abitante in via dell'Olmo N. 13, ieri, nel pomeriggio, fu travolto da un carro e riportò un ematoma al piede destro. Si recò alla Guardia medica.

Scottature. Maria Tomsich di 31 anni abitante in via Massimo D'Azeglio N. 1 nel levare dal fornello dell'olio che aveva preso fuoco riportò alcune scottature per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Daniele Delpiero, di 50 anni, fuochista, abitante in via Domenico Rossetti N. 26, ieri cadendo, riportò una ferita all'occipite e alcune contusioni alla schiena.

Giovanni Nardin, di 5 anni, abitante in S. M. M. superiore N. 166, cadendo riportò una contusione alla spalla sinistra.

Lucia De Petris, di 51 anni, sarta, abitante in via della Pietà N. 33, ieri, cadendo, si fratturò il radio destro.

Ebbero tutti le cure necessarie alla Guardia medica.

Cadute dalle scale. Iersera Giuseppina Bencina, di 54 anni, abitante in via del Muraglione n. 26, cadendo dalle scale, si produsse una frattura al radio destro, una ferita alla tempia sinistra ed escoriazioni alla faccia.

— Anche il muratore Cristiano Tomadin, di 48 anni, abitante in via del Boschetto n. 28, iersera cadendo dalle scale, riportò una ferita alla tempia sinistra. Ad entrambi il dottore della Guardia medica prestò le cure opportune.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 0.48 e 10.45 ant., — Bassa marea: 5.49 ant., 6.13 pom.

Teatri e Concerti

Verdi. Questa sera sesta rappresentazione dell'applaudita «Aida».

★ La rappresentazione di questa sera, assumerà, quasi, il carattere di una commemorazione, dacchè, ieri appunto, ricorreva il 40.o anniversario della memorabile prima rappresentazione della «Aida», datasi al Khediviale del Cairo il 24 Dicembre 1871.

Due mesi dopo il capolavoro verdiano fu allestito alla Scala; e sulle scene del nostro Comunale — oggi G. Verdi — esso comparve nel successivo autunno del 1873. Ne furono interpreti acclamati, la Mariani-Masi, la Fricci-Baraldi, il tenore Capponi, il baritono Pandolfini e il basso Maini, e, direttore d'orchestra, il celebre maestro Franco Faccio.

A proposito di questa indimenticabile «première» il Danziger, nelle sue «Memorie del Teatro Comunale» scrive:

«Il Dr. Gardini assunse l'impresa con «l'obbligo di dare l'«Aida»; trovò ostacoli «impreveduti all'atto di porre in pratica «il suo divisamento. Quel scellerato «zingaro» — allude al colèra — com«parve di bel nuovo a conturbare il paese, «disturbando le operazioni preparatorie. «Superate alcune difficoltà per la scelta «degli esecutori subordinati all'approva«zione dell'autore e dell'editore, impose «quest'ultimo, che tanto la concertazione «dell'opera come la direzione dell'or«chestra fossero affidate ad uno stesso «maestro, il quale era diggià in possesso «delle intenzioni dell'autore; percui veniva «introdotto anche in questo teatro il si«stema pressochè generalizzato, quello «cioè di un solo maestro per concertare «e dirigere l'orchestra. Franco Faccio fu «il maestro inviato. L'«Aida» ebbe tale «clamoroso successo da rendere oltre«modo impossibile (sic) che un altro «spartito potesse starle al pari.

«Quasi tre quarti della stagione si rap«presentò l'«Aida» lasciando ancora vi«vissimo desiderio di riudirla. Gli artisti «colsero i più manifesti segni del pub«blico aggradimento, e si eternò in un «elegante quadro litografato, maestro, «autore, maestro direttore ed esecutori.»

Questa sera, nell'atrio del teatro, sarà esposto al pubblico il quadro in parola, e, a titolo di curiosità, gli avvisi della prima e dell'ultima rappresentazione: si vedrà, quindi, che l'opera si rappresentò per ben 25 sere consecutive.

In questa circostanza crediamo doveroso di ricordare l'opera intelligente del macchinista Giovanni Stancich, che allora come oggi, fu il «Deus ex machina» dell'imponente allestimento scenico.

Politeama Rossetti. Questa sera la compagnia di Ferruccio Garavaglia incomincia le sue rappresentazioni con «Pietra fra pietre» di Ermanno Sudermann che è una delle più perfette interpretazioni del valoroso artista.

★ Domani due rappresentazioni: alle 3.30 «La morte civile»; alle 8 «Il cardinale».

Fenice. Oggi la compagnia comica Sichel-Masi-Falconi incomincerà allegramente, con due rappresentazioni. Alle 3.30: «Il biglietto di alloggio»; alle 8: «La prima notte».

Eden. Oggi due rappresentazioni, alle 3.30 e alle 8.30 col magnifico programma di fine d'anno, del quale fanno parte l'irresistibile scimmiotto Moritz, gli 8 danzatori Collini e tanti altri bei numeri.

Prossimamente, attrazione massima, il debutto di Cléo de Mérode.

Teatro popolare di S. Giacomo. Stasera, al Teatro popolare di S. Giacomo, nell'intervallo fra il dramma «La notte del terrore» e la farsa «Un originale» sarà portato sul palcoscenico un albero di Natale recante i doni che verranno estratti a sorte fra il pubblico. I doni sono una ventina e vanno dall'orologio di argento alle pezze di mussolina, dal salame alla gallina.

Domani sera «L'assassino» cui seguirà la brillante commedia «L'eredità dello zio».

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta, in via della Madonnina, darà oggi e domani, due rappresentazioni, alle 3.30 e alle 8 pom.

Le rappresentazioni ginnico-equestri si chiuderanno con una spettacolosa pantomima.

Un grande concerto per l'Associazione mutua fra impiegati privati. Mercoledì 10 gennaio alle 8 pomer. avrà luogo al Politeama Rossetti un grande concerto: il concerto dell'Associazione mutua fra impiegati privati, la quale ha voluto offrire quest'anno ai suoi soci una serata di beneficenza che si staccasse dalle solite convenzionali, una autentica serata d'arte, alla quale prenderanno parte l'eccellente orchestra della Società dei filarmonici diretta da Augusto Iancovich e, attrazione non meno forte, Cesare Barison.

Il programma della serata, che sarà attesa certo con l'interesse più vivo e più giustificato, non è ancora completamente stabilito; pure sappiamo che la orchestra dei filarmonici eseguirà fra altro due brani sinfonici di Antonio Smareglia, la «Danse macabre» di Saint-Saëns e un lavoro di Grieg. Cesare Barison poi eseguirà il grande Concerto di Mozart e alcuni brani di autori antichi, mai uditi ancora a Trieste, oltre a varii altri brani del massimo interesse, nei quali l'arte sua ormai consacrata magnificamente in ogni parte, brillerà in tutto il suo valore.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. Ore 8. (Pari 6). „Aida" in 4 atti di G. Verdi.
ROSSETTI. Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia. Ore 8. „Pietra fra pietre" in 4 atti E. Sudermann.
FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. Ore 3.30 „Il biglietto d'alloggio" in 3 atti di A. Mars. Ore 8 „La prima notte" in 3 atti di Keroul e Barré.
EDEN. Ore 3.30 e 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 8-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Ore 3.30 e 8. Spettacolo variato con pantomima.

Contro il trasferimento della magistrale croata a Pola o a Pisino.

Pola, 24. Appena appresa la notizia sull'agitazione croata per il trasferimento delle magistrali croate da Castua a Pola o a Pisino, gli studenti accademici si raccolsero a seduta nella quale, esaminata la situazione nazionale che fu giudicata molto grave, si prese la deliberazione di nominare un comitato universitario coll'incarico di iniziare tosto un'agitazione popolare che da Pola si propaghi per tutta l'Istria.

Per intanto si convocherà per gli otto di gennaio a comizio pubblico la cittadinanza di Pola al Politeama Ciscutti, per prevenire qualsiasi atto del Governo ledente il carattere nazionale della città. A presidente del comitato fu nominato lo studente di legge De Berti e a segretario lo studente di filosofia Carlo Vidulich, i quali hanno ricevuto l'incarico di mettersi d'accordo con i partiti italiani della città perchè assecondino l'opera del comitato universitario.

★ Dal Comune di Pinguente veniva ierimattina, col treno in arrivo alle 9,36 trasportato a Pola un fanciullo di sette anni, Giuseppe Vivoda, perchè gravemente malato, doveva venire accolto di urgenza all'ospedale provinciale. Ma mentre il treno passava la stazione di Dignano, le condizioni del fanciullo si aggravarono e prima che il treno fosse arrivato a Pola, il poveretto era già cadavere. Appena giunto il treno fu dato avviso del fatto all'autorità e nello scompartimento dove si trovava il cadavere del ragazzo, si recò il fisico della città dottor Manerini. Dopo le constatazioni di legge, la salma fu trasportata alla cappella mortuaria del cimitero di città. Col ragazzo viaggiarono la madre e lo zio di lui.

★ Venne fissato per il 27 corrente il congresso generale del Consorzio agrario distrettuale.

FIUME PER I FERITI IN AFRICA.

Fiume, 23. La «Giovine Fiume» pubblica il resoconto della serata al Comunale pro soldati italiani feriti nella guerra italo-turca. Il netto ricavato ascende a cor. 965.93 che, insieme alle elargizioni pervenute allo scopo, formano circa 2000 corone.

★ I giornali ungheresi pubblicano un'intervista accordata dal ministro del commercio Beöthy, nella quale si fa cenno di molti lavori progettati dal Governo a Fiume. Fra altro si progetta la costruzione di un cantiere, l'allargamento dei magazzini della ferrovia, assolutamente insufficenti al movimento, l'ampliamento del porto e la costruzione di nuovi moli, rive e grue, lavori tutti che dovrebbero essere iniziati quanto prima.

★ Dal 15 corr. la Direzione delle ferrovie ha sospeso l'accettazione di buona parte di zucchero da Fiume (causa l'eccessivo ingombro nei magazzini) dove oggi giacciono 3700 vagoni di zucchero. L'eccesso della spedizione è certo determinato dalla circostanza che le fabbriche di zucchero furono esentate, pe un periodo di 21 giorni, dal pagament della tassa di magazzinaggio.

Quattro vapori sono pronti per caricare circa 2000 vagoni di zucchero, ma l'ingombro perdurerà, poichè nella sola linea di Dombovar sono in movimento circa 1000 vagoni di zucchero.

★ Oggi mattina l'operaio Colomanno Papocsi, d'anni 20, dall'Ungheria, lavorava al cantiere «Danubius» montato sopra un'armatura alta 25 metri da terra. Accidentalmente il poveretto, non si sa per quale causa, perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto, sfracellandosi miseramente contro le pietre del terreno. Fu raccolto che era un'informe massa, e pietosamente composto in una bara. L'autorità ha avviato la solita inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Natale alla scuola „Giuseppe Caprin".

Duino 23. Questa mane nel locale edificio scolastico della «Lega Nazionale» seguì la distribuzione dei regali di Natale ai fanciulli di questa scuola «Giuseppe Caprin» ed ai bimbi dell'annessovi giardino infantile. Erano presenti il dirigente la scuola, sig. Menegazzi, la direttrice dell'asilo infantile sig.na Snasich, il segretario del gruppo locale sig. Beretta e molte mamme dei fanciulli che frequentano questa scuola. Tanto i fanciulli quanto i bimbi diedero saggio di declamazione e di canto istruiti in ciò dalla sig.na Snasich. I bimbi fecero un graziosissimo giuoco accompagnato dal canto e dalla musica dell'armonium, intitolato «Gli uccelletti nel nido». Tanto la poesia quanto la musica vennero composte per l'occasione dalla sullodata signorina. La perfetta dicitura e la disinvoltura con cui quei teneri bimbi disimpegnarono il loro compito, fu veramente ammirabile da meritare lunghi applausi dall'uditorio, che non potè a meno di congratularsi con la docente per lo zelo e pazienza che la distinguono. Vennero distribuite 62 paia di scarpe fornite dalla Direzione Centrale della «Lega Nazionale» di Trieste, 45 vestiti completi e molti altri effetti di vesti e biancheria forniti dal benemerito Comitato delle signore di Trieste. Terminata la distribuzione, una vezzosa bambina pronunciò un discorso col quale a nome di tutta la scolaresca ringraziava di tutto cuore la Direzione Centrale ed il Comitato delle signore per i splendidi doni ricevuti assicurando di una perenne gratitudine. Da ultimo il Dirigente invitò i beneficati a mostrarsi riconoscenti verso la «Lega Nazionale», che tutto loro provvede, non solo con le parole ma coi fatti, coltivando lo studio, l'amore di patria onde un giorno poter essere in grado di rendersi benemeriti alla medesima. Prima di sciogliersi venne replicato l'inno della «Lega Nazionale» vivamente applaudito.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana

«Oceania» arrivò il 22 a Nuova York, «Martha Washington» arriverà stamane a Trieste, «Alice» proseguì il 20 da Las Palmas per Rio Janeiro, «Atlanta» il 22 da Las Palmas pure per Rio Janeiro, «Sofia Hohenberg» arrivò il 21 a Buenos-Aires, «Clara» il 21 a Port Inglis, «Columbia» proseguì il 22 da Patrasso per Nuova York, «Erny» il 22 da Genova per Napoli, «Giulia» arrivò il 22 a Nuova York, «Emilia» il 18 a Savannah, «Teresa» proseguì il 22 da Gibilterra per Nuova York, «Virginia» arrivò il 21 a Montevideo, «Africana» (noleggiato) arrivò il 22 a Filadelfia.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Bucovina» cap. A. Tarabochia da Fiume, «Almissa» cap. E. Grimme da Venezia con 25 passeggeri, «Adelsberg» cap. Cukuljica da Santa Maura e scali con 30 pass., «Baron Call» cap. E. Radonicich dalla Soria, Alessandria e Brindisi con 175 passeggeri. Il pir. italiano «Olga» cap. G. Tivriano da Vragniza. Il pir. ellenico «Albania» cap. N. Sguardeo da Burgas, scali e Corfù con 9 passeggeri. I pir. a.-u. «Vila D» cap. E. Altmann da Lissa, «Danubio D» cap. Luksich da Metcovich e scali, «Lovrinac» cap. G. Civitanich da Cattaro e scali con 52 passeggeri. Il veliero ellenico «Ephtichia» cap. D. Humbis da Rovigno. Il veliero italiano «Nina» cap. G. Valente da Venezia.

Partirono i pir. del Lloyd «Salzburg» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Semiramis» per Brindisi e Alessandria.

Tempeste e naufragi sulle coste della Bretagna.

I giornali hanno da Parigi 23: Si hanno nuovi particolari sui sinistri di questi giorni. L'Agenzia «L'Information» riceve da Lorient che i danni cagionati dalla tempesta si elevano a Loret a quasi un milione. Gli zincatori avendo dichiarato lo sciopero, è impossibile far riparare i tetti delle case danneggiate. Su tutta la costa si segnalano numerosi sinistri.

A Port Louis 12 barche sono state infrante dall'uragano. Il tre alberi danese «Enrico Bruch» è stato gettato sulle roccie e infranto. Numerosi battelli da pesca sono pure scomparsi. Vi sono numerose vittime.

Si ha da Brest che il rimorchiatore «Infaticable», reduce da una crociera, fu lanciato contro gli scogli riportando gravi avarie.

Da Bordeaux telegrafano che le vittime del «Raphael» sono 26.

Da Reims, da Mattières si annunziano inondazioni della Marne e della Meuse.

Nuove decisioni del Tribunale amministrativo

sull'obbligo di assicurazione per la pensione

In questi ultimi giorni il Tribunale amministrativo si è occupato di alcuni nuovi casi concernenti l'obbligo di assicurazione per la pensione. Così è stato deciso che gli «acquisitori» commerciali sono soggetti all'obbligo di assicurazione. Nel caso concreto si trattatva di due addetti di una ditta di esportazione i quali avevano l'incombenza di visitare diversi mercati e di comperare alcuni generi di merci ai prezzi fissati dalla ditta. Oltre a ciò incombeva loro, quando non viaggiavano, di prendere in consegna le merci in arrivo nel magazzino della ditta, di controllarne il peso e di spedire i conti agli avventori della ditta. Il Tribunale amministrativo ritenne che la principale attività di questi due addetti consisteva nel loro lavoro di «acquisizione», cioè nel visitare le persone presso le quali la ditta ritirava le proprie merci d'esportazione e nel trattare con queste persone circa gli affari di compera. E riteneva pure giustificata la qualifica di «attività intellettuale» attribuita all'occupazione di questi due addetti, richiedendo il loro lavoro speciali ricognizioni del ramo merci; tale loro attività si presentava analoga a quella dei commessi viaggiatori ed era perciò soggetta all'obbligo di ssicurazione per la pensione.

Con un'altra decisione poi si dichiaravano soggetti all'obbligo di asscurazione anche i magazzinieri. Nel caso concreto si trattava di un addetto di una fabbrica di macchine la cui attività consisteva nel fare certe annotazioni necessarie per la tenuta in evidenza dei pezzi di merci depositati nel magazzino della fabbrica e nell'esaminarne la qualità. Il Tribunale amministrativo riteneva soggetto all'obbligo di assicurazione questo addetto ad onta del fatto che egli eseguiva anche diversi lavori manuali perchè lo considerava come una persona impiegata in lavori di tenitura di libri, incaricata dell'amministrazione del magazzino e non come un lavoratore adibito a lavori preponderatamente manuali.

Secondo il Tribunale amministrativo la prima di queste due specie di attività dell'addetto in parola doveva considerarsi come «attività preponderantemente intellettuale». L'elemento essenziale dell'attività di questo addetto era costituito da questo genere di occupazione e non dai servigi manuali di tanto in tanto occorrenti. Ciò si doveva dedurre anche dal fatto, che l'addetto in questione non eseguiva mai da solo lavori manuali più pesanti; ma veniva aiutato in simili incontri da operai della ditta.

In una terza decisione il Tribunale amministrativo ha espresso la massima che gli addetti di commercio incaricati della sorveglianza non sono a cagione di tale loro mansione senz'altro soggetti all'obbligo di assicurazione. Questa decisione si riferisce ad una ordinanza ministeriale. Com'è noto il ministero degli interni aveva emanato un'ordinanza secondo la quale si dichiaravano soggetti all'obbligo di assicurazione sulla pensione quegli addetti di commercio i quali sono incaricati della sorveglianza o ai quali sono affidate mansioni dispositive, trattandosi in questi casi di occupazioni preponderantemente intellettuali. Come si vede questa opinione del ministero degli interni è stata confutata da questa nuova decisione del Tribunale amministrativo. In concreto si trattava di un addetto di una ditta in spedizioni il quale aveva l'incombenza di sorvegliare la presa in consegna dei colli in arrivo alle stazioni ferroviarie e lo stivaggio degli stessi nel magazzino della ditta, mentre non aveva punto da occuparsi del trasporto delle merci nè aveva da fare annotazioni.

Il Tribunale amministrativo trovò che in questo caso non si trattava di un'attività intellettuale, se anche si doveva ammettere che l'addetto in parola doveva impiegare una certa cura ed attenzione nel far imballare ed assumere in deposito le merci. Nella decisione del Tribunale amministrativo non si fa cenno degli addetti di commercio incaricati della sorveglianza. Si può quindi argomentare che il Tribunale amministrativo, pur ottemperando alle disposizioni di legge, non è disposto a riconoscere che la sola occupazione di sorvegliante basta per fondare l'obbligo di assicurazione per la pensione.

Può la legge costringere un arbitro

a firmare il proprio lodo arbitramentale?

La Suprema Corte di giustizia ha avuto testè occasione di occuparsi di questa importante questione. Nel caso concreto era stato stipulato un contratto di fornitura e fra committenti e fornitori era stato stabilito che eventuali controversie nascenti dall'affare sarebbero state demandate ad un collegio di 3 arbitri. Essendosi poi verificato questo caso gli arbitri entrarono in funzione e notificarono il loro lodo alle parti. Se non che uno degli arbitri non volle saperne di firmare il lodo ed allora una delle parti si rivolse all'autorità giudiziaria chiedendo che l'arbitro renitente venisse condannato a sottoscrivere il lodo. La prima istanza respinse la petizione per i seguenti motivi: Se un arbitro si rifiuta di firmare il lodo, tale suo rifiuto deve essere considerato, con riflesso alle disposizioni dei paragrafi 592, 595 del Regolamento di procedura civile, come un atto di ricusa agli obblighi che egli si è assunto coll'aver accettato la nomina ad arbitro. Le parti hanno in questo caso il diritto di chiedere che venga posta fuori di vigore la clausola d'arbitrato del contratto oppure che vengano applicate le eventuali disposizioni della clausola stessa riflettenti questo caso, ed hanno poi in ogni caso il diritto di chiedere il risarcimento del danno da parte dell'arbitro che si rifiuta di sottoscrivere il lodo senza un giustificato motivo. Ma in nessun caso le parti possono costringere l'arbitro all'adempimento dei doveri che si è assunto coll'aver accettato il munere di arbitro. L'istanza d'appello invece levò la sentenza del primo giudice e rinviò la causa al giudizio del processo per una nuova petrattazione e decisione colla seguente motivazione: L'istanza d'appello non condivide l'opinione giuridica della prima istanza secondo la quale gli arbistri non possono essere costretti ad apporre la propria firma all'originale od alle spedizioni di un lodo fatto colla loro cooperazione, ma è invece più che convinta che la parte interessata ha il diritto di chiedere anche con petizione che gli arbitri pronuncino il loro lodo e quindi tanto più che il lodo da loro emesso venga anche da essi firmato.

Ciò si deduce tanto dall'indole del contratto quanto dalla qualità del rapporto di diritto esistente fra le parti e gli arbitri dal momento in cui questi ultimi hanno accettato la loro nomina, dal quale indubbiamente deriva anche il diritto - che può farsi valere anche con petizione, - che venga eseguita la prestazione pattuita, quanto anche dalla considerazione che la legge non esclude affatto la possibilità di chiedere con petizione le condanna dell'arbitro all'osservanza degli impegni presi. Dal fatto che il § 579 del Regolamento di procedura civile permette all'arbitro di esimersi dal proprio obbligo soltanto per gravi motivi, si deve anzi dedurre che, in mancanza di sifatti motivi, egli deve dare adempimento all'obbligo che si è assunto e se non lo fa può venirvi costretto.

La Suprema Corte di giustizia tolse questa decisione della seconda istanza, ordinandole in pari tempo di decidere in merito all'appellazione dell'attore con la seguente motivazione: La questione, se l'arbitro, dopo accettata la nomina possa venir costretto col mezzo dell'ordinaria via civile all'adempimento dei propri doveri è da risolversi unicamente secondo le norme del Regolamento di procedura civile concernenti il procedimento in sede arbitramentale. Secondo il § 579 del Reg. di proc. civ., nessuno ha l'obbligo di accettare la nomina ad arbitro, ma una volta accettata tale nomina, l'arbitro non può recedere dagli obblighi inerenti al suo ufficio se non per gravi motivi; e secondo il § 584 del Reg. di proc. civ. un arbitro è responsabile per tutti i danni derivanti alle parti in seguito al ritardato o mancato adempimento dei doveri che si è assunto con l'accettare la nomina. E siccome lo stesso Regolamento di procedura civile non contiene alcuna altra sanzione circa il mancato o ritardato adempimento dei doveri di un arbitro, ne consegue, che un arbitro non può venir costretto con petizione all'osservanza degli obblighi che si è assunto, che una petizione di questo genere non è ammissibile e che quindi le parti possono soltanto pretendere che l'arbitro il quale colposamente si rifiuta o ritarda di fare quanto di suo dovere risarcisca loro il danno così cagionato, pur ammettendo che tale danno può consistere, come nel caso concreto, anche in un colposo rifiuto di sottoscrivere un lodo.

Gli osti e i cartelli delle fabbriche di birra. Com'è noto molti osti si obbligano con contratto a ritirare tutto il quantitativo di birra necessaria per i loro spacci presso la stessa fabbrica di questo liquido. E' altresì noto che le fabbriche di birra si uniscono alle volte in cartelli, oggetto precipuo dei quali è la fissazione di un determinato prezzo di vendita della birra, di modo che tutte le fabbriche vincolate al cartello non possono vendere ad un prezzo inferiore a quello stabilito. Si domanda ora se gli osti obbligati contrattualmente verso una determinata fabbrica di birra sieno tenuti ai termini del loro contratto anche se questa fabbrica accede ad un cartello, rispettivamente aumenta i prezzi della propria birra, oppure se in questo caso possano considerare annullato il contratto. Questa importante questione è stata recentemente risolta dalla Suprema Corte di giustizia.

Nel caso concreto un oste che andava debitore ad una fabbrica di birra di un importo di 4678 corone si era obbligato di ritirare tutto il quantitativo di birra necessaria per il suo esercizio d'osteria presso la creditrice fino all'estinzione del debito, alla condizione però che per ogni ettolitro di birra da lui ritirato la fabbrica gli dovesse concedere un abbuono di 2 corone sul prezzo d'acquisto e questo abbuono venisse portato a conto estinzione del debito.

Siccome poi questa fabbrica si unì in cartello con altre fabbriche ed aumentò il prezzo della birra di 2 corone per ettolitro, l'oste non si ritenne obbligato a pagare questo aumento di prezzo e perciò non volle più ritirare la birra dalla fabbrica suddetta. La fabbrica allora gli scrisse esortandolo ad attenersi al contratto, e continuando egli, ad onta degli ammonimenti a ritirare la birra presso un'altra fabbrica, produsse contro di lui petizione d'indennizzo. La prima istanza ritenne sussistente la pretesa di indennizzo per i seguenti motivi: Il convenuto si è obbligato di ritirare la birra encessaria per il suo esercizio d'osteria presso l'impresa dell'attrice ed il suo punto di vista, che qui si tratti di un inammissibile divieto di concorrenza e che quindi egli non è tenuto a ritirare la birra per il suo esercizio presso l'attrice ad onta dell'obbligo incontrato non può essere riconosciuto nè accettato. Perciò che poi concerne l'aumento del prezzo della birra, il convenuto non può dolersene, perchè sarebbe stato affar suo di pensare a questa eventualità al momento della stipulazione del contratto; il convenuto del resto non ha neanche sostenuto che la fabbrica attrice avrebbe voluto fornirgli la birra a prezzi più elevati di quelli conteggiati agli altri avventori. La seconda istanza invece diede ragione al convenuto ritenendo insussistente la pretesa attorea per i seguenti motivi: Premesso il fatto già assodato che l'attrice ha aumentato il prezzo della birra di 2 corone per ettolitro ad onta di un accordo tuttora esistente a favore dei propri avventori conviene qui osservare che nel caso concreto non si può sostenere nemmeno che essa attrice aveva l'intenzione di vendere la birra al prezzo di mercato, in quanto che essa si è costituita in cartello senza alcun bisogno ed ha aumentato arbitrariamente i prezzi soltanto perchè quale partecipante al cartello si è obbligata ad adottare i prezzi stabiliti col cartello stesso, cartello non già determinato da ragioni di proporzione fra domanda ed offerta, ma che fu invece inspirato a criteri inerenti alla potenza economica delle fabbriche costituitesi in cartello. Coll'aver fissato un prezzo più alto senza prima interpellare in proposito il convenuto l'attrice è venuta meno al contratto; il convenuto adunque non era più obbligato ad acquistare ulteriormente la birra dell'attrice ad un prezzo contrario a quello stabilito nel contratto nè quindi l'attrice poteva chiedere un indennizzo per il fatto che il convenuto dopo avvenuto l'aumento del prezzo non voleva più saperne della sua birra e se la faceva fornire da un'altra fabbrica.

Anche in terza istanza l'attrice ebbe la peggio: la revisione da essa prodotta presso la Suprema Corte di giustizia non andò accolta per i seguenti motivi: Il convenuto sarebbe stato obbligato a ritirare la birra per il proprio esercizio di osteria presso l'attrice soltanto nel caso che quest'ultima all'atto di aumento del prezzo si fosse messa d'accordo a queso proposito col convenuto. Ma un similo accordo non è interceduto. E dal contesto del contratto poi non risulta nemmeno che quale prezzo d'acquisto della birra stabilito, dovesse intendersi il successivo prezzo di mercato, nè le rispettive argomentazioni fatte valere in sede revisionale possono essere prese in considerazione in quanto che, come fu già osservato in sede d'appello, l'attrice non ha dimostrato che il prezzo da essa chiesto rappresentava il prezzo di mercato nel senso del par. 1058 del cod. civ.; è risultato invece che essa aveva l'intenzione di vendere ad un prezzo arbitrario, stabilito dal cartello delle fabbriche di birra nel loro proprio interesse. La dichiarazione di volontà manifestata dal convenuto all'atto della stipulazione del contratto non poteva significare la sottomissione incondizionata del convenuto ad un sì fatto prezzo artificiale nè poteva così interpretarsi e senza tale concordanza di volontà non poteva quindi scaturire dal contratto l'obbligo dell'oste di ritirare la birra per l'esercizio della propria osteria presso l'attrice anche in avvenire a prezzi arbitrariamente aumentati.

Corrispondenza aperta. *Vedova incerta.* Una vedova di cittadinanza estera acquista, passando a matrimonio con un cittadino austriaco, la cittadinanza del marito. I figli di primo letto però, anche se minorenni, mantengono la cittadinanza del padre defunto. — *W. Roma, Parenzo.* Le ultime elezioni politiche si ebbero in Italia nel 1909. Diedero il seguente risultato: costituzionali ministeriali: 54.45 per cento, costituzionali indipendenti: 2.25%, costituzionali di opposizione: 5.91%, cattolici 4%. Radicali: 9.92%, repubblicani 4.46%, socialisti 19.01%. Quindi il 66.61% di partiti conservatori ed il 33.39% di parte sinistra. — *Padre imbarazzato.* Il permesso di emigrazione ai ragazzi sotto i 14 anni che emigrano con i loro genitori (o col genitore ancora in vita) non soggiace a speciali limitazioni. Quando si tratti di ragazzi tra i 14 e 16 anni si deve chiedere espressamente il permesso alla Luogotenenza, la quale lo accorda soltanto quando sia dimostrata l'assoluta inabilità al servizio militare o l'assoluta incapacità al guadagno. — *Enrico N.* Chi aspira al favore del volontariato d'un anno deve presentare l'istanza entro il febbraio dell'anno di leva (21) all'autorità politica distrettuale. — *S. T. A.* Gli esami per l'idoneità scientifica dei volontari comprendono le materie: lingue, geografia, storia, storia naturale, fisica, chimica e matematica. — *Sposi.* 1) La denunzia (pubblicazioni) del matrimonio fra cristiani di diversa confessione può essere fatta davanti al curato ordinario di uno o l'altro degli sposi, però in presenza di due testimoni. 2) Questo lo saprà... la sposa. — *Veritas.* 1) Follie! Per istituire una comunità di culto si richiede l'approvazione dello Stato. Questa non viene rilasciata se non si dimostra che la comunità è in grado di procurarsi i mezzi per il servizio divino, per l'istruzione religiosa ecc. 2) Dal libraio. — *Ignorando.* 1) I volontari d'un anno ai quali venne accordata una proroga del servizio di presenza, devono provare annualmente fino al 1. di settembre la continuazione dei loro studi con attestati di frequentazione. 2) Per prestare il servizio nella marina da guerra si richiede il brevetto di tenente della marina mercantile e l'attestato finale di una scuola nautica. — *Gioachino S. Trento.* Quei cittadini appartenenti ad un Comune del Lombardo-Veneto che, dopo la cessione della rispettiva provincia, erano rimasti al servizio del Governo austriaco, ne acquistavano con ciò la cittadinanza. Nel Suo caso però manca la prova che Suo nonno fosse appartenuto realmente ad un Comune del Lombardo-Veneto. Ne parli al Capitanato distrettuale. — *Gonzales.* La religione della Finlandia è, nella sua maggioranza, protestante. — *N. P.* Vittorio Emanuele III è nato l'11 novembre 1869, salì al trono nel 1900. — *Tittoni.* Non ci creda. — *Pina.* Consulti il catalogo dei manuali Hoepli. — *Lettore.* All'Istituto per le piccole industrie avrà i desiderati indirizzi.

Ogni giorno una.

Di notte. In una strada deserta. Un gruppo di «viveurs» si imbatte in una comitiva di individui dalla faccia patibolare. Uno dei primi si ferma per far largo ai secondi.

— Perchè fai posto a coloro? - Non sono mica gente di qualità.

— Anzi!... sono perfino di cattiva qualità!

Incastro col centro a rovescio.

Se dentro una follia
Un sovrano a rovescio
Poni, lettrice mia,
Al tuo *tutto* grazioso, in verità,
Niuno resister sa.

Spiegazione del giuoco precedente:

TIMO. ORE. TIMORE.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO".
Composto nella tipografia della Società dei Tipograft.
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.







I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(122)

— Ma sicuro, e non avevo torto, poichè mi è stata rubata una parte dei prodotti che avevo preparato.

— Ebbene, la giustizia crede che quei prodotti non fossero destinati, come dite, a prove di tintura, ma invece a preparati esplosivi come quelli che hanno fatto saltare una parte di questa casa.

— La giustizia creda quello che vuole, ma non lo proverà.

— La giustizia riunisce gli elementi delle prove, e quando vede un uomo intelligente, ma pericoloso, segnalato come anarchico, un operaio che conosce abbastanza la chimica per cercare delle tinture nuove, quando lo vede lavorare attorno alla glicerina, che è uno degli elementi di certi prodotti esplosivi, poichè mischiata all'acido nitrico e all'acido solforico, dà nitro-glicerina, la giustizia, dico, è in diritto di reclamare da quest'uomo spiegazioni categoriche che distruggano gli indizii che le circostanze e gli antecedenti accumulano contro di lui. Attendo queste spiegazioni.

— Ho detto quello che dovevo dire; non entro affatto nella esplosione.

Fino allora il sostituto non aveva partecipato all'interrogatorio; egli sfogliava e leggeva alcune pagine di uno scartafaccio, interrompendosi di tanto in tanto per ascoltare.

— Il signor giudice istruttore parla dei vostri precedenti - disse il sostituto. Vi si accusa di avere pronunziato queste parole in una riunione di operai: «E' tempo che il regno degli speziali che ci governano finisca, e che cominci quello dei chimici, che ci farà giustizia?»

— Ho detto qualche cosa di simile.

— Potete spiegare le vostre parole?

— Non hanno bisogno di spiegazioni, sono abbastanza chiare.

— In questi ultimi tempi - riprese il giudice istruttore - tutte le domeniche si sono udite delle detonazioni nei dintorni di Hannebault; evidentemente si facevano esperimenti con materie esplodenti. Parecchie volte siete stato incontrato in vicinanza dei luoghi donde partivano le detonazioni.

— E' possibile, non lo escludo, ma saranno stati veduti anche altri in vicinanza di quei luoghi; e non ero io che procedevo agli esperimenti. In ogni caso, non sono stato incontrato oggi in vicinanza di questa casa, ciò che è l'essenziale... per me. Cercate chi si trovava in queste vicinanze al momento dell'esplosione, e farete forse delle curiose scoperte.

— Che cosa intendete dire? accusate voi qualcheduno?

— Non è il mio mestiere quello di accusare.

Il giudice istruttore fece un segno al sostituto, ed entrambi si ritirarono all'estremità della sala, ove non tardarono a chiamare il maresciallo; poi, quasi subito, questi uscì in fretta.

Il giudice istruttore ritornò verso Fiquet.

— Vi condurremo al vostro domicilio - disse - per procedere ad una perquisizione.

Poi, rivolgendosi a Francesco:

— Signor Néel, vi prego di accompagnarci, e anche voi, signor Strengbach; potremo avere bisogno di voi: voi signor Dubuquois, è inutile che vi disturbiate.

Fiquet non abitava nella città operaia; egli non era tanto ingenuo da mettersi sotto la portata delle spie; il suo alloggio era ad Hannebault, in una piccola stanza mobigliata, al disopra di uno spaccio di acquavite.

A notte il corteggio si mise in cammino verso la città; Fiquet era in mezzo a due gendarmi, il giudice istruttore e il sostituto procedevano uno a fianco dell'altro parlando a voce bassa, Francesco e Strengbach venivano ultimi.

— «Sarede convindo» che è «stado» lui a «vare» il «colbo» - disse Strengbach.

— Non è provato - rispose Francesco.

— E chi «folete» che sia «sdado»?

E Strengbach dimostrò che non poteva essere stato che quella canaglia: «Brentersela» con quelle «pone» signore; quale «filtà»!

Allorchè giunsero avanti allo spaccio di acquavite, trovarono il maresciallo che montava la guardia alla porta, inviato evidentemente colà, pel timore che un complice di Fiquet, avvertito della perquisizione, si fosse affrettato ad accorrere per fare sparire quello che vi era di compromettente.

Parecchi consumatori erano seduti in una piccola sala bassa ove tracannavano bicchierini. Si fecero uscire i consumatori e, mentre il giudice istruttore saliva alla camera di Fiquet, accompagnato da questi, dal maresciallo e da due gendarmi, il sostituto si installò nella sala insieme a Strengbach e a Francesco.

Dopo venticinque o trenta minuti tutti ridiscesero; i gendarmi portavano con precauzione un coperchio di scatola nel quale erano posate delle bottiglie di acqua di melissa, piene di diversi miscugli; in una parte del coperchio vi erano delle capsule.

— Favorite esaminare questi prodotti - disse il giudice a Francesco - e ditemi se possono servire alla tintura.

— Signor Néel, «siade brudende»! - gridò Strengbach.

— Sapete dunque che cosa vi è in queste bottiglie - disse Fiquet - dal momento che avete paura? Dell'acqua di melissa?

Strengbach si turbò.

Fiquet gli si fece incontro e, indicandolo con un gesto energico, mentre si rivolgeva ai magistrati, disse:

— Mi domandavate se accusavo qualcheduno; ecco il colpevole. Se ha tanta paura di queste bottiglie è perchè sa che cosa esse contengano: della polvere imbevuta di nitro-glicerina; e se sa che cosa contengano è perchè mi ha rubato tre bottiglie simili che avevo preparato. Eseguite una perquisizione in casa di costui, e non troverete che due bottiglie; la terza ha prodotto l'esplosione d'oggi, per spaventare le signore Dubuquois e deciderle a cedergli la definitiva direzione dei loro stabilimenti. Canaglia! E' vero che ho preparato materie esplosive per far saltare i borghesi perchè il governo mettendo noi anarchici fuori della legge, ci costringe a farci giustizia, non importa come. Ma vi ripeto che non entro per nulla nell'esplosione d'oggi; non sono tanto vile da commettere un attentato contro delle donne, in una Casa ove lavoro.

— «Quesda» accusa «ti» un «miserapile» non mi «docca»; ma «fenide», signori, e «vade supido» una «berquisizione» in casa mia; la «berquisizione broverà» la «infenzione tiapolica ti» un «file» di «brima vorza»!

XXIII.

La perquisizione presso Strengbach era riuscita infruttuosa; pure, se le bottiglie di nitro-glicerina non erano state trovate, tutti non avevano creduto che l'accusa di Friquet fosse «l'invenzione diabolica di un vile».

Per la giustizia, per la famiglia Dubuquois, per la maggioranza del pubblico, Fiquet era il vero colpevole. Non era forse una prova sufficiente di colpabilità la fabbricazione di quelle materie esplodenti destinate, lo confessava egli stesso, a fare saltare i borghesi e a sostituire il regno degli speziali con quello dei chimici?

Ma per alcune persone che conoscevano Strengbach e che lo avevano seguito, per quanto era possibile, nella sua via tenebrosa, «l'accusa del miserabile» non era tanto assurda quanto si credeva con facilità; se vi era una intenzione diabolica in quell'affare, poteva benissimo avere Strengbach per autore.

Era questo il caso di Francesco e di Badoulleau, i quali scambiavano le loro idee a tale proposito tutte le volte che il proprietario e direttore del «Narratore» otteneva qualche notizia sull'istruttoria del processo alla Procura della Repubblica a Condè.

Il più delle volte quelle notizie erano negative, vale a dire la faccenda non progrediva. Era stato provato che Fiquet aveva passato la giornata a Bezu; era dunque naturale che vi fosse un complice che aveva provocato l'esplosione, e questo complice non si trovava.

— Quello che si cerca è la colpabilità di Fiquet, che tutti accusano e che nondimeno può essere innocente.

— Se si cercasse quella di Strengbach, forse la cosa si sbrigherebbe più facilmente.

ETTORE MALOT. (Continua).